



La campagna dell'Agenzia delle entrate

Evasori-parassiti: lo spot che fa venire i brividi

Evoca uno Stato autoritario in cui solo le tasse rendono degni. Ma così la politica sceglie la strada più comoda e ingiusta

segue dalla prima
CARLO PELANDA

(...) alle spese degli altri danneggia tutti, ecc. Un liberale sente subito, a pelle, che il messaggio è profondamente sbagliato e vi vede i fantasmi dello Stato etico-autoritario (Hegel) che ha ispirato i modelli nazista e comunista nonché lo stile della propaganda demonizzante di Goebbels. Un liberale ebreo fantasioso e un po' paranoico, per esempio il geniale Woody Allen, vedendo quella faccia demonizzata immaginerebbe una scena del tipo: decine di migliaia di imprenditori, commercianti e professionisti incolonnati, controllati da finanzieri SS (la cui nuova divisa, avrete notato, è diventata più scura) e censiti, alle porte di Nuova Auschwitz - dove la scritta non è più «Il lavoro rende liberi», ma «La tassa ti rende degno» - da funzionari dell'Agenzia delle entrate in pastrani di pelle scura, con macchinette contabili che emettono, non più stelle gialle, ma scontrini bianchi autoadesivi. Esagero? Beh, guardate la faccia che ha scelto l'Agenzia delle entrate con il benestare del ministro dell'Economia.

Anzi valutate la decisione di mettere una faccia affinché indichi che c'è un'etnia da sterminare: l'evasore non definito tale da una procedura legale, ma solo da un comportamento vago, cioè evasore se non chiedi lo scontrino. Non posso nascondere la paura di un nuovo autoritarismo in Italia. Non tanto per le rimembranze ebraiche ereditate dalla famiglia, ma come studioso e docente universitario che ha dedicato una vita di ricerca a cercare di capire come organizzare la libertà per difenderla e renderla produttiva. L'organizzazione della libertà, la democrazia, è vulnerabile alla degenerazione burocratica. La macchina statale si ingigantisce e ha bisogno di più risorse, fino al punto da sovrascrivere la propria teoria di alimentazione su quella democratica. Macché diritto dei cittadini di determinare con il voto un contratto fiscale. Siano, piuttosto, sudditi della macchina statale e valutati etici solo se la mantengono senza fiatare. Su questo punto lo spot mostra il massimo di pericolo autoritario: non pensare, stermina.

Ma c'è un pericolo reale? C'è. La politica, da quando è scoppiata la doppia crisi debito-recessione, è



IL MESSAGGIO

Un fermo immagine dello spot contro l'evasione fiscale nel quale si sottolinea che «chi vive a spese degli altri danneggia tutti»

LO SPOT

L'OBIETTIVO

Il ministero dell'economia e delle finanze insieme all'Agenzia delle entrate e al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio lo scorso anno hanno realizzato una campagna per sensibilizzare i cittadini sulla necessità di pagare le imposte

LE IMMAGINI

Lo spot mostra diversi parassiti in una sequenza di immagini che termina con quella di un uomo definito evasore-pidocchio

in panico. Non sa come tagliare spesa e fare vere operazioni patrimoniali contro debito. Poiché in effetti l'Italia ha un'area notevole di evasione fiscale, allora la scelta più facile è quella di prendere i soldi da lì. Ma la politica non si è chiesta perché c'è l'evasione fiscale studiando l'anomalia del contratto fiscale implicito che vige in Italia dai primi anni '70. Non ha valutato la sostenibilità dei carichi fiscali. Non ha valutato il giusto equilibrio tra spesa fiscale e ritorni in termini di servizi pubblici effet-

tivi. Non lo ha fatto perché non c'era tempo a causa dell'emergenza? No, non lo ha fatto perché ha voluto scegliere la cosa facile e non quella giusta. La cosa giusta sarebbe stata quella di tagliare spesa e tasse per più di 100 miliardi e solo dopo pretendere dagli italiani il pagamento pieno delle tasse perché sostenibili ed eque.

Ma il timore dei dissensi da parte della burocrazia e del politicume che vive di denari fiscali ha reso più facile spremere il popolo produttivo perché non è rappresentato né organizzato per difendere i propri interessi. Ed è più facilmente demonizzabile in quanto la stringa semantica per incriminarlo è più corta di quella che lo giustificerebbe, appunto: la scelta più facile sia per un politico sia per una strategia mediatica, ma non la più giusta. In sintesi, il popolo che vive di mercato è oggetto di repressione perché non si difende, nuovi ebrei incolonnati verso lo sterminio. Questo, alla fine, è il significato dello spot. Rimuoverlo? Per niente: è un segnale per noi liberali che dobbiamo mobilitare sul serio contro la svolta autoritaria.

www.carlopelanda.com

NAPOLI

Evade dagli arresti domiciliari perché non sopporta la convivente

Evade dagli arresti domiciliari per andare al bar, ma la «libertà» per Pietro C. dura poco. Il 56enne è stato bloccato e arrestato dai carabinieri di Sernide, in provincia di Mantova. Finisce in carcere per il tentativo di furto in un'abitazione ed è condannato a un anno di reclusione. Ai poliziotti appena è stato ammanettato ha detto: «Meglio il carcere che stare a casa con la mia compagna». L'uomo è stato condotto in commissariato e poche ore dopo è stato processato con il rito direttissimo. Ma il suo desiderio di vivere lontano dalla compagna gli è stato negato in quanto è stato condannato dal giudice a 8 mesi di reclusione con il ripristino degli arresti domiciliari. L'uomo è ora in attesa di cambiare domicilio.

«Terapie compassionevoli»

Il giudice dice sì: Celeste può continuare la cura

creto ministeriale «Turco-Fazio».

Non è stata quindi accettata la definizione di «sperimentazione» sostenuta dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco). Il provvedimento recita: «Si tratta non già di sperimentazione clinica, o meglio di uso terapeutico di medicinale sottoposto a sperimentazione clinica, bensì di trattamento compassionevole su caso singolo». Prosegue: «Celeste, alla quale erano stati dati massimo 18 mesi di vita, vive e ha raggiunto i due anni e due mesi, e continua nei miglioramenti, certificati dai medici degli

Spedali Civili di Brescia, manifestati dopo l'avvio della terapia», conclude il giudice. Ad annunciare alla stampa la decisione è stato il pediatra che tiene in cura la bambina, Marino Andolina, felice e soddisfatto della soluzione notificata dal magistrato. «Ha già fatto una dose, è in condizioni buone e la ripeteremo fra uno e tre mesi», ha detto il medico dopo la sentenza di ieri mattina, ricordando che «la settimana scorsa Celeste dava dei segni di cedimento, che mi facevano temere per la sua vita, ora sta già meglio e a quanto riferiscono i

genitori ha anche compiuto un gesto di saluto». Ha aggiunto: «Ieri hanno fatto ricorso - sempre sulla base dell'articolo 700 - i genitori di una paziente siciliana».

«Questa di Celeste non sarà quindi l'ultima battaglia», dice infine il medico. Meno entusiasta di Andolina è il personale dell'Aifa. «Con questo provvedimento, di fatto, si è aperta la strada a qualsiasi somministrazione di farmaco a chiunque, a carico del servizio sanitario nazionale, radendo al suolo anni di comprovata efficienza dell'ente regolatorio (Aifa) che,

con oculatezza, rispetto e prudenza, ha sempre immesso e autorizzato in commercio tutti quei farmaci che abbiano requisiti di efficienza, efficacia e sicurezza», dicono gli addetti ai lavori dell'associazione.

Inoltre, l'Associazione famiglie Sma sottolinea: «Decine di gruppi stanno lavorando nel mondo per l'identificazione di una terapia per la Sma e a oggi sono state sviluppate una decina di potenziali terapie per questa devastante malattia che, a differenza dell'approccio proposto dal dottor Andolina, sono supportate da robusti dati scientifici preliminari, e hanno dimostrato la loro efficacia potenziale anche su modelli animali della malattia».

Truffe all'italiana

Se fingersi esattori frutta quattro Ferrari

MATTEO MION

■ ■ ■ Quand'ero ragazzino e rimanevo a casa da solo, la mamma mi raccomandava sempre: «Non aprire la porta agli sconosciuti. Nemmeno se ti dicono che sono dell'acqua o del gas». Erano le truffe tipiche su cui catechizzare i figli: infatti, era all'ordine del giorno che loschi figure si spacciassero per elettricisti o idraulici, pur di irrompere in casa di anziani e bambini per fregarsi qualche spicchio. Poi ci si mise pure *Striscia la notizia* a smascherare impostori e stratagemmi via via più raffinati per intrufolarsi nelle abitazioni altrui e mettere a segno qualche porcata. Così, anche chi preferiva campare di espedienti, batteva la fiacca. Urgeva inventarsi e inventarsi nuove truffe.

Ormai la lettura dei contatori dell'Enel come la vendita di polizze fasulle ed enciclopedie porta a porta avevano fatto il loro tempo. Storielle da libro cuore, quando i ladruncoli di polli erano dei buontemponi. Ma noi italiani quando si tratta di fottare il prossimo non siamo secondi a nessuno. L'illecito stimola oltremodo le fantasie dei connazionali: il pil e lo spread delle attività illegali non conoscono crisi.

L'ULTIMA TROVATA

Ecco allora l'ultima trovata di un 45 enne di Chieti che, fingendosi esattore di Equitalia, ingannava i debitori della società di riscossione. «Problemi con Equitalia! Ci penso io», si pubblicizzava il truffatore che, in cambio di denaro contante rilasciava quietanze, liberatorie e cancellazioni d'ipoteche. Tutto rigorosamente su carta intestata di Equitalia. La Guardia di Finanza di Pescara ha scoperto il raggi-

ro e individuato il patrimonio del geniale furbastro che, grazie ai proventi della truffa, aveva messo da parte non solo una collezione di Ferrari, ma anche immobili e garage. Insomma se fare gli esattori rende parecchio, pare che anche fingersi tali non sia buttare.

TIMORE DEL FISCO

D'altronde oggi dal timore di Dio si è passati a quello per il Fisco. Genuflettersi in parrocchia non ha più senso. I peccati vanno confessati al direttore dell'Agenzia delle entrate e bisogna espiarli con i tassi d'interesse non con i rosari. Me lo vedo il gelataio di turno che, appena visto lo spot televisivo sull'evasione, si reca ad Equitalia e, divorato dai sensi di colpa, confessa il grave delitto di omesso scontrino.

In risposta l'esattore plenipotenziario con grave cipiglio: io la assolvo nel nome di Monti, Napolitano e Merkel (Trinità fiscale), purché lei paghi immediatamente la cartella esattoriale e, vergandosi il petto con il registratore di cassa, reciti almeno un paio di Mea Culpa e di Pater Befe-ra.

Scherzi a parte, ecco il risultato del clima da caccia alle streghe creato in Italia: qualsiasi ciarlatano può mettere in piedi una truffa, sfruttando il terrore e il marchio Equitalia. Non c'è persona che non abbia un ruolo pendente. Vuoi la multa, l'asporto rifiuti, questa o quella tassa: la macchina esattiva ti raggiunge ovunque, salvo che prima non sia passato il simpaticone abruzzese. Fate attenzione mamme: dite ai vostri figli di non aprire la porta a chi si spaccia per agente di Equitalia: potrebbe essere quello vero...

www.matteomion.com

ANTONELLA LUPPOLI

■ ■ ■ Celeste Carrer, la bambina di due anni malata di atrofia muscolare spinale, può continuare a curarsi. A deciderlo è stato il giudice del lavoro di Venezia, Margherita Bertolaso. Nella mattina di ieri, infatti, è stata depositata un'ordinanza che dispone agli «Spedali civili di Brescia», dove Celeste è ricoverata, di proseguire la terapia a base di cellule staminali. Il nuovo documento accoglie il ricorso presentato dai signori Carrer nei giorni scorsi - alla decisione di sospendere le cure per la loro figlia. La Bertolaso ha considerato la terapia come «compassionevole» secondo quanto contenuto all'interno del de-